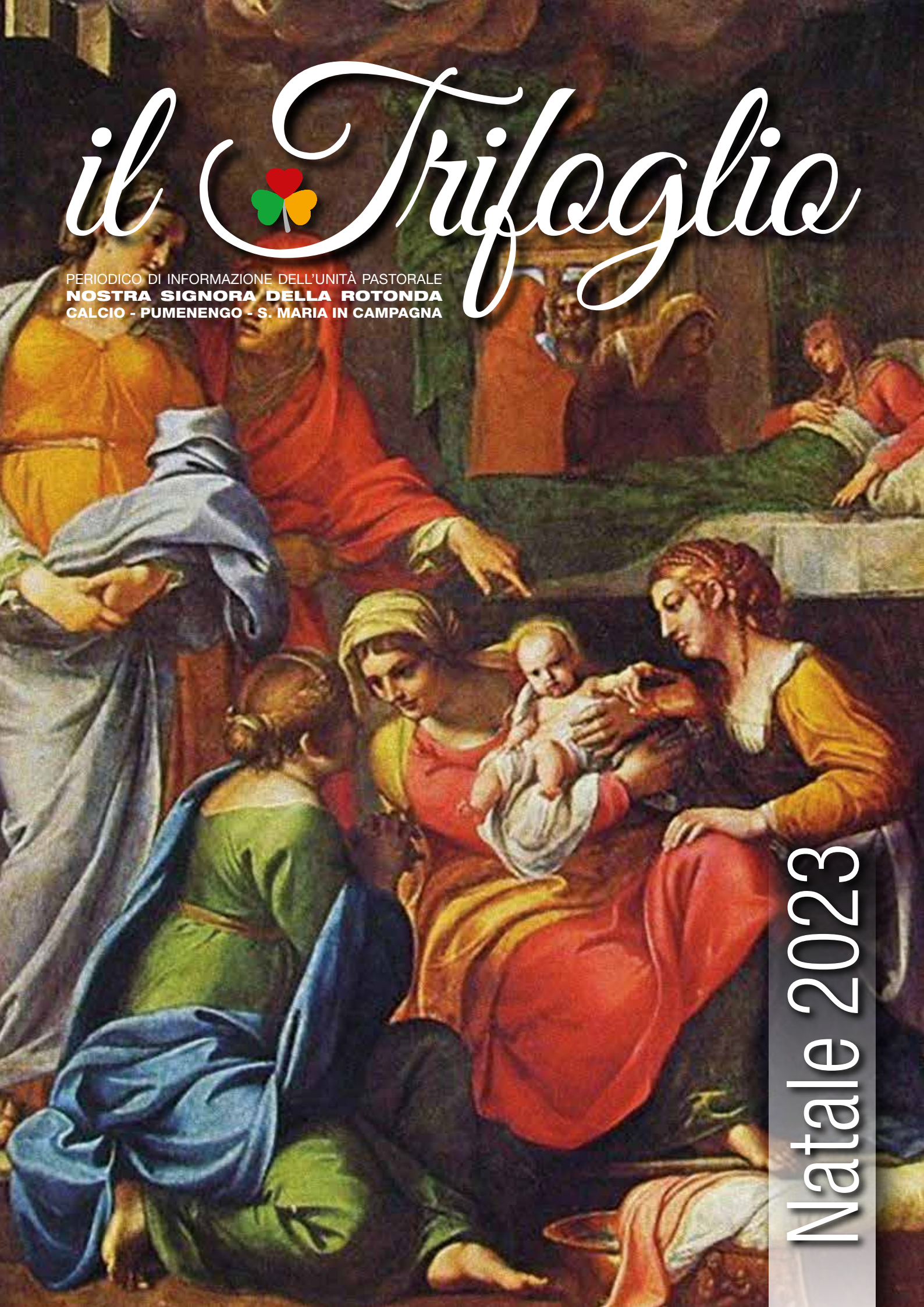


The background of the cover is a classical painting of the Nativity scene. Mary is seated in the center, holding the infant Jesus. Joseph is seated to her right, looking down at the child. Several other figures, including shepherds and angels, are visible in the background and foreground, creating a rich, detailed scene.

il Trifoglio



PERIODICO DI INFORMAZIONE DELL'UNITÀ PASTORALE
NOSTRA SIGNORA DELLA ROTONDA
CALCIO - PUMENENGO - S. MARIA IN CAMPAGNA

Natale 2023

SOMMARIO

■ 3

Lettera del Parroco

■ 4-5

Il Vescovo incontra le famiglie

■ 6

Festa degli anniversari di matrimonio a Calcio e S. Maria

■ 7

Pastorale familiare dell'Unità Pastorale

■ 8

25° di Ordinazione Sacerdotale
Ricordare Pieri è facile

■ 9

I nonni alle scuole parrocchiali di Calcio e Pumenengo

■ 10-11-12

Campo estivo elementari - GMG 2023

■ 13

Ascoltare per rispondere e amare

■ 14-15

L'oratorio di San Giorgio a Pumenengo

UN NUOVO INIZIO

Da più di un anno abbiamo iniziato il cammino dell'Unità Pastorale.

Ora è giunto il momento di adottare un nuovo periodico che parli alle comunità unite, sostituendo quelle esistenti. Si è pensato di interpellare i fedeli, chiedendo di suggerire un nome appropriato che rispecchiasse la natura dell'unità. Tra le tante proposte giunte, si è scelta quella che, come titolo, più identifica l'unità delle tre Parrocchie.

"il Trifoglio"

Perché?

Questo simbolo è stato adottato da San Patrizio per spiegare ai primi cristiani d'Irlanda la Santissima Trinità.

Tre foglie su un unico stelo, come tre persone in un unico Dio.

Tre parrocchie inserite in un'unica Chiesa, che camminano insieme, pur con la propria identità, ma con un unico scopo: crescere in Cristo verso il regno dei cieli. Non dimentichiamo anche il colore del trifoglio, il verde, che indica la speranza che tutti noi riponiamo nell'amore di Dio.

Che questo periodico ci aiuti a sentirci sempre più uniti, per gettare fiduciosi uno sguardo al di là del nostro campanile e aprire il cuore sulla Chiesa intera.



Le edizioni de "IL TRIFOGLIO" non si limitano alla sola versione cartacea; nel corso del nuovo anno sarà possibile leggere tutte le uscite in edizione digitale sul nuovo sito dell'Unità Pastorale.

Inoltre sarà divulgata una newsletter periodica, già attiva nella parrocchia di Calcio, a cui è possibile iscriversi.

Inquadra il QR code per tutti i dettagli.



REDAZIONE IL TRIFOGLIO:

Don Fabio Santambrogio, Don Andrea Oldoni, Maurizio Quaranta, Rosaria Abbiati, Renato Garatti, Elisa Marchese Grandi, Monica Bonetti, Lorenzo Moro Gattini

Si ringraziano tutti coloro che collaborano alla realizzazione del giornalino e che si danno da fare per distribuirlo

Chi volesse contribuire con offerta libera, alla stampa del periodico *il Trifoglio*, può farlo rivolgendosi in segreteria parrocchiale o ai sacerdoti.

Sotto la tua protezione noi cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio

Così inizia un'antichissima antifona mariana che insegna a vivere la preghiera e la devozione alla Madonna come un vero e proprio affidamento alle sue cure e alla sua protezione materna.

Dovendo scegliere il nome da dare alla nostra Unità Pastorale, i sacerdoti e i membri del Consiglio Pastorale hanno deciso di seguire questo prezioso insegnamento.

Ecco allora uno dei motivi per cui **“Nostra Signora della Rotonda”** è stato scelto come il nome che accompagnerà e guiderà la nostra Unità Pastorale.

A questo si aggiunge anche un'altra intenzione: così come il Santuario della Madonna della Rotonda è geograficamente centrale rispetto alle nostre tre realtà parrocchiali, ci auguriamo che il culto e la devozione mariana possano essere il centro della vita delle nostre famiglie, dei nostri giovani, dei malati e degli anziani e di tutti coloro che fanno parte della nostra comunità.



**I sacerdoti dell'Unità Pastorale
“Nostra Signora della Rotonda”**

E il verbo si fece carne...

Con queste parole il prologo del vangelo di San Giovanni ci accoglie nella celebrazione della Natività di Gesù. Nell'inno è racchiuso il Mistero che il mondo intero celebra in questo giorno santissimo, denso di luce e di speranza. L'atmosfera è ricca di sentimenti di bontà e di carità. E nonostante stiamo percorrendo il tempo liturgico dell'Avvento, a causa dei preparativi, delle luminarie e dei richiami pubblicitari, ci ritroviamo impreparati a interiorizzare questa festa, lasciandoci sfuggire il cuore del messaggio.

“Il Verbo si fece carne”.

È una di quelle verità a cui ci siamo così abituati che quasi non ci colpisce più la grandezza dell'evento che essa esprime.

Ed effettivamente in questo periodo natalizio in cui tale espressione ritorna spesso nella liturgia, a volte si è più attenti agli aspetti esteriori, ai “colori” della festa, che non al cuore della grande novità cristiana che celebriamo: qualcosa di assolutamente impensabile, che solo Dio poteva operare e in cui possiamo entrare unicamente con la fede. Il Logos (così lo chiama san Giovanni nel suo vangelo) che è presso Dio, il Logos che è Dio, il Creatore del mondo, per il quale furono create tutte le cose, che ha accompagnato e accompagna gli uomini nella storia con la sua luce, diventa uno tra gli altri, prende dimora in mezzo a noi, diventa uno di noi. È importante, allora, recuperare lo stupore di fronte a questo Mistero, lasciarci avvolgere dalla grandezza di questo evento: Dio, il vero Dio, Creatore di tutto, ha percorso come uomo le nostre strade, entrando nel tempo dell'uomo, per comunicarci la sua stessa vita, per aprire il nostro tempo all'Eternità del suo Amore. E ciò che è sconvolgente, è che lo ha compiuto non con lo splendore di un sovrano, che assoggetta con il proprio potere il mondo, ma con l'umiltà di un bambino, di colui che viene per servire e non per essere servito. Facendosi carne in quella notte santa, Dio ha voluto farsi dono per gli uomini, ha donato se stesso, ha fatto del suo Figlio unico un dono per noi, ha assunto la nostra umanità per donarci la sua divinità. Non ha donato “qualcosa”, ma tutto se stesso! In questo dono non solo contempliamo il volto di Dio, ma il vero volto dell'uomo chiamato in Gesù a essere figlio di Dio. E la strada dell'umanità che il Figlio percorre per venire in mezzo a noi, non esclude la concretezza a volte drammatica della nostra storia. La povertà e la crudezza della nascita di Cristo (*“non c'era posto per loro”*, la persecuzione di Erode), raccontano il modo concreto e determinato dell'ingresso di Dio nella nostra storia. Così immediata e pratica è stata la risposta di Maria: lo avvolse in fasce e lo depose nella mangiatoia. La fede di ciascuno di noi ha sete di realismo, non di sentimenti o di emozioni; deve toccare e cambiare la nostra vita di ogni giorno e orientarla in modo pratico. Nell'incarnazione, Gesù condivide la nostra condizione, eccetto il peccato, perché tutta sia redenta. Nulla potrà separarci dall'amore di Dio. Lasciamo allora che la Luce di questo giorno santissimo inondi ogni angolo del nostro vivere, anche quello più buio. L'augurio che ci scambiamo in questi giorni sia quindi espressione di gioia per la grandezza di questo dono nel quale ogni uomo è salvato nel Figlio che si fa uomo.

Don Fabio

Il Vescovo incontra le famiglie

Tema centrale: l'Amore che chiama, la vocazione all'amore, che si declina in scelte diverse, dall'essere prete, all'essere vescovo, sposo e sposa, suora. L'amore coniugale può accompagnare il percorso che prepara i bambini ai sacramenti.

Come i discepoli di Emmaus erano in cammino, così anche noi lo siamo nell'itinerario di iniziazione e nella nuova esperienza di tre comunità, che hanno cominciato da poco a camminare insieme.

Il Vescovo Antonio ha poi preso la parola, cercando



Il 5 novembre il nostro Vescovo Antonio ha incontrato a Calcio le famiglie coinvolte nei cammini di iniziazione cristiana, dando, di fatto, il via agli incontri previsti per i genitori.

Infatti, caratteristica principe di questo cammino è la centralità delle famiglie.

È da più di vent'anni che la diocesi di Cremona ha introdotto tale percorso catecumenale, cercando di accompagnarle nella fede.

Inoltre, da quest'anno, con la nuova Unità Pastorale, si è cercato di favorire momenti comuni: dall'apertura dell'anno catechistico (pensata nella Festa della Madonna del Rosario), ai momenti di ritiro previsti per tutti i bambini delle tre parrocchie, senza dimenticare la formazione dei catechisti e la chiusura dell'anno dei cammini di iniziazione cristiana, vissuti in modo comunitario. Le famiglie si sono ritrovate presso l'oratorio di Calcio, dove il Vescovo ha aperto con una preghiera la consueta FESTA del CIAO!

Successivamente, mentre i bambini sono rimasti con i ragazzi dell'ACR e alcuni animatori dell'oratorio per vivere insieme un pomeriggio di gioco, gli adulti si sono recati in Chiesa per un momento di riflessione. Don Michele ha aperto l'incontro, ricordando il titolo del nuovo anno pastorale, il gioco di parole: **"CHIAMA, CHIAMA"**.

da subito un dialogo sincero con le famiglie. Rivolgendosi loro ha detto:

"Se siamo qui oggi è sì per un dovere di responsabilità nei confronti dei figli, ma forse siamo proprio noi che abbiamo più bisogno di un compagno di viaggio che ci aiuti a scoprire un tesoro anche nei tempi difficili. Don Michele accennava all'episodio della sera di Pasqua, che di per sé dovrebbe essere una sera di festa, ma quella sera Gesù è scomparso dalla tomba e quindi non era una festa, l'ultima volta che avevano visto Gesù vivo era in croce: era il fallimento delle loro speranze e se ne tornavano al loro paese, al loro lavoro. Oggi è forte questa tentazione di tornare indietro, ci sentiamo in gabbia, facciamo fatica ad andare avanti e allora nasce la richiesta di aiuto e Gesù c'è, è al nostro fianco, si fa incontro tramite uno sconosciuto, quello sconosciuto oggi sono io e stasera qualcosa può accadere. "Cosa sono questi discorsi che state facendo?" Chiede Gesù ai discepoli. Io, come vostro Vescovo, ho bisogno di sapere cosa sta succedendo, però per evitare che sia l'elenco delle lamentele, facciamo un secondo passo, Gesù apre gli occhi e scalda il cuore dei discepoli, ma in questo momento della nostra vita, con tante cose che ci preoccupano, qual è la cosa che ci scalda il cuore? Qual è la cosa più bella che ci capita di

vivere e che vorremmo vivere di più, che ci auguriamo per i figli e per la nostra famiglia? Su che cosa possiamo scommettere?

Dopo tale premessa ha invitato i genitori a dividersi in macrogruppi, per confrontarsi sulle domande-stimolo e trovare una “perla” da condividere con gli altri: tante perle unite (da un filo immaginario che ha fatto da trait d’union) sono poi diventate una collana, un “gioiello” di spunti di riflessione sui quali lavorare come coppia.

Gesù al Tempio”, per affermare il Mistero della relazione tra padre, madre, figlio e figlia, mistero che finirà solo quando ci ritroveremo in cielo e tutto sarà chiaro. Nel frattempo, ci deve scaldare il cuore la possibilità di ripartire tutti i giorni, ascoltarsi, scoprirsi, accogliere, perdonarsi e volersi bene.

Ha espresso l’augurio che l’incontro possa tradursi con qualche scelta da parte delle famiglie in risposta anche alle proposte che la parrocchia saprà mettere in campo in questo anno pastorale.



Dai genitori, infatti, sono emerse varie tematiche, le perle possono essere: i problemi condivisi, i legami familiari, lo stare insieme ricavando dei momenti nella frenesia della quotidianità, il sentirsi dire *“ti voglio bene”*, la complicità nella coppia, l’attenzione, l’ascolto, il dialogo e l’apertura verso altre famiglie.

Il Vescovo, ascoltando i vari interventi, ha posto l’accento sull’importanza della coppia: prima che essere genitori si è marito e moglie; essa è il più grande tesoro della famiglia.

È importante, quindi, imparare a parlare il linguaggio dell’altro, come ci insegna Gesù che è morto per noi e ci ha donato lo Spirito Santo.

La tentazione dell’egoismo c’è in tutti, ma, per favorire i momenti di gioia, è necessario fare spazio all’altro. Inoltre, si ascolta il bisogno dell’altro non solo con le orecchie, ma osservandolo.

Ricordando le parole di papa Francesco *“per educare un bambino ci vuole un villaggio”* ha però sottolineato la necessità di costruire un villaggio di famiglie, di riconoscersi in un insieme, evitando di chiudersi in casa; la comunità cristiana deve diventare una famiglia di famiglie in cui vivere le gioie, ma anche le difficoltà e le fatiche.

Il Vescovo ha poi continuato il suo intervento, raccontando l’episodio evangelico del *“Ritrovamento di*

Ha, inoltre, affermato di sperare che le famiglie possano dar vita a un aiuto reciproco, che sappiano prendersi cura di altre famiglie e insieme aiutino i ragazzi a diventare uomini e donne che rispondono alla loro vocazione.

“CHI AMA CHIAMA”!

Se amiamo insieme i nostri figli, li chiamiamo insieme alla vita cristiana e questa fiorisce. Allora i ragazzi si accorgeranno che ***“quando li portiamo al sacramento non li portiamo a una grande recita, a una grande fotografia, a una grande abbuffata, ma a una grande gioia, perché la sentiamo noi e ne conosciamo l’importanza”***.

All’inizio del pomeriggio, parlando ai ragazzi che si apprestavano a vivere una caccia al tesoro, ha posto l’accento sulla rilevanza dell’osservazione come stupore di fronte al bene e alla bellezza. Questo è anche il compito del Vescovo: guardare tutto il popolo che gli è stato affidato con gli occhi del Signore, vederne tutto il bene e restituirlo alle persone.

Grazie Vescovo Antonio, perché in questo pomeriggio ci siamo sentiti guardati con misericordia, osservati e capiti nelle nostre difficoltà, incitati con tenerezza all’impegno della nostra vocazione, insomma ci siamo sentiti chiamati e amati da un padre buono.

Festa degli anniversari di matrimonio a Calcio e S. Maria

C'è una bella tradizione che accumuna le due comunità di Calcio e S. Maria: quella di festeggiare, nel mese di settembre, la festa degli anniversari di matrimonio.

È un modo per dare valore a un sacramento e, per le coppie di volta in volta coinvolte, di rinnovare una promessa, fatta di fronte a Dio e alla comunità: quella di scegliersi, di prendersi cura l'uno dell'altro, di essersi fedeli.

Il cuore della festa è, infatti, il momento in cui durante la messa vengono rinnovate le promesse, tenendosi simbolicamente per mano: ed è bello e significativo farlo non privatamente, ma in una messa aperta a tutti, perché il matrimonio cristiano non è un fatto privato, ma è per sua natura aperto e costitutivo di tutta la comunità.

Alla messa celebrata a Calcio domenica 3 settembre, abbiamo anche avuto la gioia di avere con noi sua eccellenza mons. Dante Lafranconi, vescovo emerito della nostra diocesi.

Non ha mancato di ricordare, nella sua omelia, l'importanza della famiglia come chiesa domestica e la "furbizia" di chi, scegliendo di celebrare un matrimonio cristiano, può contare su un Alleato così potente... Per tutti, dopo la messa, un aperitivo insieme in Oratorio e, per le coppie che hanno aderito, anche la possibilità di pranzare insieme ai propri cari, grazie alla disponibilità delle cuoche e di chi ha allietato anche tramite il karaoke il pomeriggio.

Quest'anno, la festa della domenica è stata preceduta dalla "Fashion Night", un momento di spettacolo in cui sono stati ricordati i decenni passati, raccontando fatti storici e locali, rievocando le canzoni del tempo e soprattutto con il corredo di una splendida sfilata di abiti da sposa, che le coppie festeggiate

hanno messo a disposizione. Sono stati ben 38 gli abiti (splendidi), indossati in alcuni casi dalle spose stesse, in altri dai ragazzi dell'Oratorio.

A S. Maria, la festa si è svolta invece, come da tradizione, la terza domenica del mese di Settembre, in occasione della Festa della Madonna Addolorata. Quest'anno ben 47 coppie hanno aderito all'invito: da chi festeggiava il 5° anniversario di matrimonio, fino a chi ha avuto la grazia di poter festeggiare insieme addirittura il 70°!

La solenne celebrazione, svoltasi nel pomeriggio di domenica 17 settembre in chiesa, è stata seguita dalla processione per le vie del paese, resa quest'anno ancora più solenne dall'accompagnamento del corpo bandistico S. Gottardo.

Un rinfresco per tutti in Oratorio e una splendida "confettata", hanno concluso in letizia la serata.

Che bilancio fare di questi due momenti di festa? Di sicuro va detto un enorme "grazie" ai tanti volontari che, a Calcio come a S. Maria, hanno consentito la bella riuscita dell'iniziativa: elencarli tutti sarebbe impossibile, ma sono stati davvero tanti e già questo "fare comunità" è stato un successo.

Ma forse il "grazie" maggiore va alle coppie che hanno scelto di aderire alla festa.

Coppie passate attraverso momenti di gioia e delusione, momenti di litigio alternati ad altri di perdono, ma comunque testimoni di un Amore più grande.

In un'epoca in cui la cultura del provvisorio va per la maggiore e il "per sempre" fa così paura, è stato bello vedere coppie che con la loro presenza dicono che vale la pena affrontare la vita insieme, consapevoli che con la Grazia di Dio nessun ostacolo sarà mai troppo grande...

Nicola e Angela, Luca e Elide



UNITÀ PASTORALE
PUMENUNGO S. MARIA CALCIO
COMMISSIONE FAMIGLIA

**WEEKEND
PER
FAMIGLIE**

01.02.03 MARZO 2024

**EREMO
DEI SANTI PIETRO E PAOLO
BIENNO
(BS)**

**"... DUE DI LORO ERANO
IN CAMMINO..."**
verso il matrimonio (quasi) perfetto



Possibilità di iscriversi secondo tre modalità:

- PROPOSTA N° 1: sabato pomeriggio e domenica**
COPPIA 120 € + 30 € per ogni figlio dai 6 ai 18 anni
- PROPOSTA N° 2: sabato tutto il giorno e domenica**
COPPIA 160 € + 40 € per ogni figlio dai 6 ai 18 anni
- PROPOSTA N° 3: venerdì sera, sabato e domenica**
COPPIA 240 € + 60 € per ogni figlio dai 6 ai 18 anni
Bimbi under 6: offerta libera

CAPARRIA all'ATTO dell'ISCRIZIONE: 50 €
Da consegnarsi entro il 20 dicembre 2023 ogni domenica a Calcio, in oratorio, dopo la Messa delle 9:45 alle referenti della Commissione Famiglia

Spostamento con mezzi propri
Quote riferite a pensione completa

Possibilità di escursione sabato mattina a Capodiponte per chi sceglie le proposte N° 2 e 3

Servizio animazione per bambini durante i laboratori formativi per le coppie

INFO E PRENOTAZIONI

Rosa Ranghetti	331 9386365
Jo Olivieri	347 2281152
Claudia Marusi	339 2263364
Silvia Bariselli	338 1200235
Martide Garanti	339 8916969

Spesso le nostre famiglie (più o meno giovani) sentono il peso delle tante cose da fare, dell'organizzazione dei figli, spendendo energie tra lavoro, scuola e casa; hanno preoccupazioni legate alla loro crescita, lamentano il poco tempo per stare insieme bene, un tempo di qualità, che possa alimentare l'amore che lega la coppia e la famiglia.

Forse una possibile soluzione, un aiuto (o un'opportunità) potrebbe essere quella di fare rete tra famiglie, creare una "famiglia di famiglie" che si aiutino, a volte anche solo confrontandosi su problemi, dubbi, paure comuni, potendone così alleggerire un po' il peso.

A volte l'aiuto può diventare concreto. A volte, incontrandosi tra famiglie in un clima sereno, anche i figli, trovandosi insieme, crescono con una compagnia positiva, sana e imparano a collaborare, a condividere, a sapere che si può contare sugli amici, a riconoscere il bello del donare e del ricevere aiuto. Tra famiglie si può condividere la fede, essere compagni di viaggio, imparare che pregare insieme non è poi così difficile: a volte basta solo rompere il ghiaccio.

Questo è il compito della Commissione Famiglia: creare le opportunità, perché le famiglie possano

Pastorale familiare dell'Unità Pastorale

Ovvero le occasioni che, come comunità delle tre parrocchie, abbiamo per "fare famiglia"

trovarsi insieme, conoscersi, formarsi e imparare a volersi bene.

Insieme ai sacerdoti della nostra Unità Pastorale abbiamo pensato a momenti dedicati a esse.

L'appuntamento più vicino è la **fiesta di Capodanno**, organizzata dalle famiglie per le famiglie. Un momento per salutare l'anno passato e affidare a Dio il nuovo anno. Si inizierà con il ritrovarsi insieme per la santa messa della sera e, a seguire, il cenone con giochi e attività per i bambini.

Domenica 7 gennaio 2024, ricorrenza liturgica del battesimo di Gesù, **festeggeremo i bambini battezzati nel corso del 2023**, pregando per loro durante la santa messa del mattino e condividendo un aperitivo in oratorio.

Sabato 17 febbraio, ci sarà la cena di San Valentino con un momento formativo, per festeggiare le coppie e ricordare che è l'amore nella coppia che regge tutta la famiglia.

Il 2 e 3 marzo è in programma un weekend delle famiglie a Bienna (BS) (vedere volantino dettagliato). Con l'aiuto degli animatori che si occuperanno dei bambini, le coppie potranno dedicare del tempo di qualità alla crescita personale e di insieme. Non mancheranno occasioni di divertimento tra le famiglie.

Giovanni Paolo II diceva *"Famiglia, diventa ciò che sei!"*

Abbiamo una responsabilità grande e meravigliosa, chiediamoci cosa vogliamo essere, in cosa vogliamo credere.

Camminiamo insieme, perché è più bello.

La Commissione Famiglia

25^o di Ordinazione Sacerdotale

Domenica 28 maggio 2023, la comunità parrocchiale di Calcio ha festeggiato il venticinquesimo di sacerdozio di don Vladimir Soldo, sacerdote originario di Calcio.

È stato un giorno particolare per tutti i presenti.

È sempre festa grande per tutti celebrare un evento così significativo, che evidenzia l'amore infinito di Dio verso coloro che chiama alla Sua Sequela, affinché portino la Sua parola là dove il Suo gregge l'aspetta. La santa messa, celebrata con visibile emozione da don Vladimir, è stata un rinnovare il suo "Sì" da discepolo alla chiamata di Cristo, evento speciale e profondo per tutti i presenti. Grazie don Vladimir per aver condiviso questo dono con noi.



BUSTA PER L'OFFERTA ALLA PARROCCHIA

Allegata a questa edizione del Trifoglio trovate la busta per l'offerta di Natale alla parrocchia. Pur essendo Unità Pastorale, ricordiamo che le offerte rimarranno divise per ciascuna parrocchia. Siamo consapevoli delle tante difficoltà che le famiglie devono affrontare quotidianamente, Vi chiediamo tuttavia di non dimenticare la vostra Parrocchia, perché è anche attraverso le offerte dei fedeli che riusciamo a fronteggiare le numerose esigenze e spese che dobbiamo sostenere.

Per **Calcio** le buste con l'offerta potranno essere consegnate direttamente al parroco o depositate nell'apposita cassetta situata all'altare di San Giuseppe. In alternativa è possibile effettuare un bonifico sul conto corrente, sempre aperto, riservato alle opere parrocchiali:

Codice IBAN: IT 60 0 08514 52700 0000 0040 7044

Intestato a: Offerte per opere Parrocchiali - Presso la BCC Oglio e Serio, filiale di Calcio (Bg)

Per **Pumenengo** le buste potranno essere consegnate direttamente al parroco o depositate nei cestini per le offerte delle S. Messe in chiesa.

Per **Santa Maria** le buste potranno essere consegnate direttamente al parroco o depositate nei cestini per le offerte delle S. Messe in chiesa.

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che risponderanno alla richiesta.

Don Fabio e i Consigli degli Affari Economici



Ricordare Pieri è facile

Pieri era una persona semplice, ma grande è stato il valore del suo volontariato praticato nella nostra parrocchia.

Più di una generazione (comprese tutte le persone passate in oratorio) lo ricorda sempre sorridente dietro il banco del bar, diventato quasi la sua seconda casa. Esempio di umile gratuità del proprio operato, donato a piene mani per tanti anni.

Pieri è stato un dono per la nostra parrocchia, sarà difficile per tutti noi dimenticarlo. Siamo sicuri che le porte del paradiso si sono spalancate, perché l'anima di un uomo giusto vi è entrata.

Caro Pieri, l'Unità Pastorale, in modo particolare le comunità di Calcio e Santa Maria, ti ringraziano.

Prega per noi.

I nonni alle scuole parrocchiali di Calcio e Pumenengo

Il 2 ottobre si festeggia la **FESTA DEI NONNI** e, per quest'occasione, sono stati invitati i nonni dei nostri bimbi e delle nostre bimbe per passare un momento insieme a scuola. È stato bello avere i nonni con noi e abbiamo colto l'emozione dei bambini all'idea che i loro NONNI entrassero a scuola. Anche questi ultimi non hanno nascosto il loro entusiasmo nel vedere con i loro occhi dove e come i nipotini trascorrono le giornate. Alla fine non ci resta che dire che non c'è cosa più bella che essere "viziati" e coccolati dai nonni.

NESSUNO PUÒ FARE PER I BAMBINI CIÒ CHE FANNO I LORO NONNI. I NONNI COSPARGONO UNA SORTA DI POLVERE DI STELLE SULLA VITA DEI LORO NIPOTINI.

"I nonni ascoltano, non ci mandano via e sanno consolarci con la fantasia. I nonni parlano con semplicità e sanno regalarci la serenità. Ogni nonno è così".

Siete il dono più prezioso che possiamo avere, di cui dobbiamo prenderci cura, da custodire come il tesoro più grande. Grazie di essere sempre presenti.



CAMPO ESTIVO ELEMENTARI



CAMPO ESTIVO MEDIE



UP&UP Portati in alto

Questo è il titolo del campo estivo medie 2023, avvenuto nel contesto pittoresco dell'alta Valle Aurina, più precisamente a San Giacomo.

Il nome del campo non è scontato, dato che la parola "portati" ha un duplice significato, e in base a come viene letta cambia l'intero titolo del campo: pòrtati in alto, oppure, portàti in alto.

Il primo modo si può rivedere come un invito a dare il massimo per scavallare le "vette" della vita autonomamente; il secondo è un promemoria per ricordarci che non camminiamo mai soli, c'è sempre qualcuno che ci porta verso l'alto.

Dal titolo, inoltre, si possono già comprendere quali siano state le attività principali del campo: le camminate in montagna e la preghiera.

Le varie gite non erano per nulla semplici, anzi erano molto faticose e lunghe, ma come afferma Cremonini nella canzone "Buon Viaggio": *"per quanta strada ancora c'è da fare, amerai il finale"*.

Il finale era di fatto la cosa migliore, i paesaggi che si vedevano dalle vette erano la ricompensa giusta per recuperare le forze e comprendere che gli sforzi fatti non erano stati vani.

La preghiera era il caposaldo che accompagnava tutti i momenti importanti della giornata, perché lo scopo del campo era quello di permettere la creazione di nuovi legami o rafforzare quelli già esistenti, tra le persone, ma anche con il Signore. Ovviamente non mancavano i momenti di gioco, di svago, di relax e le attività, in cui tutti potevano crescere dal punto di vista umano e personale (sia i ragazzi, sia gli animatori). Ma se vi domandassero: *"è possibile far convivere cinquanta ragazzi dalla prima alla terza media tutti assieme sotto un unico tetto?"*. Ecco, la risposta è Sì. E, al contrario delle aspettative, è stata una delle cose più belle di tutto il campo: magnifico era vedere come tutti i presenti mettevano in mostra il lato migliore di loro stessi in ogni istante, condividendo spazi e momenti, aiutandosi a vicenda e mettendo da parte il proprio ego.



In conclusione, parlo a nome di tutti gli educatori, ci tengo a ringraziare coloro che hanno reso possibile questo fantastico campo: Don Michele e Alessandro che hanno impiegato tutte le loro energie nell'organizzazione, le cuoche Raffaella, Francesca e Antonella che ci deliziavano ogni giorno con nuove ricette e infine tutti i ragazzi che hanno partecipato.

Mattia



CAMPO ESTIVO SUPERIORI



UN POZZO NEL DESERTO

L'ultima settimana di luglio si è tenuto sempre a San Giacomo, in Valle Aurina (BZ), il campo scuola degli adolescenti, che ha avuto come protagonisti 35 ragazzi provenienti da tutti i paesi della nostra Unità Pastorale.

Non erano soli: sono partiti accompagnati da noi educatori, dal don, ma anche dai loro timori e dalle loro ansie per una proposta che, per quanto divertente, li vedeva coinvolti da vicino e in profondità.

Noi educatori abbiamo proposto come tema "Il piccolo principe", di Antoine Saint Exupery, un libro "per bambini" in grado di parlare alle persone di tutte le età. Questo testo è stato il regalo che abbiamo voluto lasciare ai ragazzi, in modo che, riletto possa, come le stelle, far tornare alla mente i ricordi di quei giorni insieme.

Al campo scuola non è certo mancato il divertimento: tra i momenti di svago all'aperto e in sala giochi, le attività proposte la sera e le partite improvvisate di lupus, non abbiamo avuto il tempo di annoiarci, anzi ogni giornata è stata spesa fino in fondo. Dicendo questo mi riferisco anche alle gite in alta quota (forse non così "soft") sui monti altoatesini, fino a giungere in Austria. Le vette ci sono state compagne nel cammino, perché, oltre a fornirci un panorama spettacolare, ci insegnano che il sentiero, per quanto possa essere lungo o in salita, porta sempre verso l'alto e che la vista mozzafiato dalla cima (e, perché no, anche lo strudel) vale tutta la fatica fatta per arrivare fin lì.

Ci tengo a fare una precisazione: occhio a non confondere "campo" con "vacanza"! Il campo scuola è stato una vera occasione di crescita, sia personale che nella fede: tutti i giorni ci siamo attenuti alla liturgia delle ore nella forma delle lodi mattutine e della compieta. Abbiamo, inoltre, preso dei momenti per fermarci e riflettere in solitudine, avendo sempre la possibilità di confessarci. Abbiamo sperimentato a pieno la comunione, sia celebrando quotidianamente la messa, che vivendola tutti i giorni da comunità; la casa in cui siamo stati era, infatti, in auto-gestione e questo ci ha permesso di metterci gli uni a servizio degli altri con piccoli gesti quotidiani, come apparecchiare, servire ai tavoli, sparecchiare o preparare la messa.

Ciò che di più bello mi porto a casa è la consapevolezza del bel gruppo che si è creato. Un gruppo forte e intraprendente di ragazzi che hanno il coraggio e, forse, la pretesa di mostrare a noi adulti cosa vuol dire essere comunità: aver cura gli uni degli altri, sostenersi a vicenda senza guardare alle diversità, apprezzare il bello e il divertente in ciò che viviamo, trovare il "pozzo nel deserto" di ciascuno di noi e dimostrare con la gioia che la proposta di vita cristiana non solo è possibile, ma vale la posta in gioco!

La mattina del 23 luglio, 26 ragazzi di Calcio, 3 di Pumenengo e 6 di Santa Maria sono partiti alla volta della Valle Aurina; la sera del 30 luglio è tornata una famiglia.

Pietro



GMG 2023: testimonianza dei sopravvissuti

"Don, o ci porti alla GMG o ci andiamo per conto nostro" è la frase che ha lasciato ben poca scelta a don Michele qualche mese fa. Così il 2 agosto siamo partiti per Lisbona, dove era da poco iniziata la XXXVII Giornata Mondiale della Gioventù, in cui più di un milione e mezzo di giovani cattolici provenienti da tutto il mondo si sono radunati per pregare, confrontarsi, divertirsi e ascoltare le parole del Papa. Erano stati i racconti di genitori, amici e parrocchiani a suscitare in noi giovani il desiderio di vivere questa esperienza di fede fuori dal comune. Tutti ci avevano "spoilerato" cosa sarebbe stata la GMG: poche ore di sonno, entusiasmo, cibo in scatola, fraternità, scarsa igiene personale e tanta, tantissima gente. Ma mai avremmo immaginato che vivere tutte queste cose sarebbe stato così straordinario.

Papa Francesco durante l'omelia della messa conclusiva ci ha affidato tre parole, che hanno caratterizzato anche questa GMG: brillare, ascoltare, non temere.

Questa GMG ha brillato e su questo non c'è dubbio. La luce si è vista negli sguardi accesi dalla meraviglia dello scoprirsi fratelli, ma questo era solo il riflesso di una Luce ancora più grande, della Sua presenza sempre viva e riconoscibile in mezzo a noi.



Questa GMG ha ascoltato la voce dei giovani, desiderosi di essere protagonisti nella Chiesa del presente e non solo in quella del futuro. Nel primo grande momento di incontro e preghiera, la Via Crucis, anche gli aspetti più scomodi e fragili della vita dei giovani non sono stati tenuti nascosti, ma messi sotto la croce. Si è parlato di solitudine, incertezza sul futuro, individualismo, crisi climatica, dipendenze, conflitti... ma soprattutto di come, alla fine, si può risorgere. "Rise up! Alzati!": è proprio questo il motto della GMG, che ci ricorda che l'amore che abbiamo ricevuto è più forte di ogni difficoltà e deve farsi missionario.

Questa GMG non ha temuto di farsi sentire al mondo, soprattutto in un tempo in cui la fede non è più così facile da professare. Le famiglie portoghesi non hanno temuto di ospitare dei perfetti sconosciuti, anzi ci hanno fatto sentire a casa anche a 1700 km da Calcio. Noi giovani non abbiamo temuto caldo, sete, bagni chimici e la fatica di essere una folla, perché tutto il bello che abbiamo vissuto ha messo in secondo piano ogni difficoltà.

Ora siamo chiamati a fare tesoro di quello che abbiamo sperimentato e a portarlo alle nostre comunità, così che anche noi possiamo brillare, cioè imparare ad amare come Gesù, ascoltare le parole di vita eterna che Lui ha per noi e non temere di sognare in grande, perché Lui è con noi.

P.S. un grazie a tutti i parrocchiani che da casa ci hanno accompagnato con preghiere e like su Instagram :)

Francesco e Irene



Lo scorso 18 agosto, presso il salone dell'oratorio di Pumenengo, si è tenuta una serata di ascolto e condivisione di musica e parole dal titolo *Ascoltiamo. RispondiAmo!*

La bella e interessante proposta è stata organizzata e guidata da don Andrea Oldoni, compositore e autore di tutte le musiche e dei testi eseguiti.

Prima di far ascoltare e meditare le sue canzoni al pubblico presente (circa 50 persone), don Andrea ha voluto ringraziare Dio del dono di essere prete e della fortuna di avere incontrato tante *storie di vita* che hanno lasciato in lui segni indelebili.

Il sacerdote ha poi affermato di aver composto e di comporre solo per passione, non per gioco o per aver successo, e di essere un autodidatta sia nel campo musico-strumentale, sia in quello compositivo.

Ha anche sottolineato il fatto di «[...] *comporre canzoni basate su tre potenzialità: la fede, la speranza e la carità, che avvicinano a Dio e uniscono al prossimo*».

La serata prevedeva una scaletta di dodici canzoni scelte da don Andrea, ciascuna introdotta dalla testimonianza inerente il *quando*, il *come* e il *perché* della loro composizione e scrittura.

I brani proposti sono stati composti in un arco di tempo molto ampio, più di quarant'anni, a testimonianza del fatto che don Andrea ha iniziato a coltivare la propria creatività a servizio del Vangelo ancor prima di diventare sacerdote.

Al pubblico è stato chiesto di immergersi in un ascolto pieno e totale, oltre che in una lettura puntuale dei testi, con la possibilità, al termine della canzone, di esprimere le proprie difficoltà di comprensione testuale o di chiedere una spiegazione aggiuntiva circa una singola parola o frase.

I temi trattati nei brani hanno toccato argomenti importanti, presentati anche con prospettive diverse da quelle a cui si è abituati: le emozioni di sorpresa e meraviglia provate da Maria durante l'Annunciazione; la grande forza e il rispetto di san Giuseppe nei confronti del disegno di Dio, che lo ha scelto come sposo della Vergine.

Si è poi riflettuto su una vicenda purtroppo quasi sconosciuta: il genocidio gitano perpetrato nei lager nazisti durante il secondo conflitto mondiale.

Tre canzoni sono state poi dedicate al tesoro più prezioso dell'umanità: i bambini. Riprendendo un discor-



Ascoltare per rispondere e amare

so del santo papa Giovanni Paolo II, don Andrea ha musicato una canzone di denuncia contro ogni sfruttamento e abuso dei piccoli da parte del mondo adulto. Ribadisce con forza in un'altra canzone, i diritti che ogni bambino ha e che devono essergli garantiti: la vita, dei genitori affettuosi e premurosi, una casa sicura.

Gli adulti sono i responsabili delle lacrime dei più

piccoli quando antepongono il loro egoismo e la loro sete di guadagno al Bene assoluto.

Le canzoni successive hanno poi posto l'attenzione sul mondo giovanile, sulle sue potenzialità, ma anche sulle difficoltà.

È stata rimarcata l'importanza di avere testimoni credibili del Vangelo nella vita di tutti i giorni, poiché chi ha incontrato e fatto esperienza del grande Amore del Crocifisso non può tacere, deve raccontare e portare a tutti la gioia provata, come ha fatto il giovane beato Carlo Acutis e come dovrebbe fare ogni battezzato.

Si è poi stati invitati a riflettere sulla malattia, in particolare sullo stigma dell'emarginazione ed esclusione che molti malati ancora oggi provano.

Le ultime canzoni in scaletta sono state dedicate alla Passione e Morte di Cristo, alla Croce, intesa non come simbolo di sconfitta e di silenzio, ma come meraviglioso miracolo di Dio, preambolo della Resurrezione.

La serata si è conclusa con la richiesta di bis di alcuni brani e con la soddisfazione del pubblico, che è stato ben coinvolto e partecipe.

L'evento verrà replicato prossimamente con altre canzoni di don Andrea, magari con una serata dedicata in modo specifico ai giovani e alle famiglie.

Dio ci interpella, gli altri ci interpellano, la vita ci interpellata... Ascoltiamo. RispondiAmo!

Miriam Ottoni

L'oratorio di San Giorgio a Pumenengo

(1^a parte)

Renato Garatti



San Giorgio è la piccola chiesa posta sulla strada che, da Pumenengo, conduce alle cascine Colombari per poi proseguire verso Fontanella, al limitare dell'antico abitato e della nuova zona residenziale. L'intitolazione a san Giorgio è evocatrice di una storia, quella di Pumenengo appunto, che affonda in un passato lontano, in gran parte ancora avvolto nel silenzio.

Non si vuole, in questa sede, entrare minimamente nella complessa tradizione agiografica relativa al santo tanto popolare; è sufficiente ricordare che la

sua venerazione ebbe origine nell'ambito della cultura religiosa dell'Impero Cristiano d'Oriente, accolto poi in occidente in occasione del lungo contrasto tra Bizantini e Longobardi, che ebbe come teatro l'Italia dal VI al VII secolo.

I secondi adottarono san Giorgio, insieme all'arcangelo Michele, come santo nazionale, poiché videro riflessa in lui la loro indole di popolo guerriero. A partire da questa assimilazione, e per tutto il Medioevo, san Giorgio divenne l'emblema dell'esercizio delle virtù cavalleresche, le cui imprese, vere o leggendarie che fossero, vennero considerate esempi dell'eroismo del cavaliere cristiano che, con il coraggio sostenuto dalla fede, combatteva affinché il bene prevalesse sul male, rappresentato dal drago che compare nelle raffigurazioni a lui inerenti.

Oltre al culto per san Giorgio, a detta degli storici, i Longobardi lasciarono la loro impronta nel nome stesso del paese: il suffisso in "engo", comune a molti toponimi bergamaschi e lombardi, è considerato spia della presenza di quel popolo di origine germanica.

In poche parole, sulla base di questo abbinamento storico-linguistico, si ritiene che le origini di Pumenengo siano da mettere in relazione con l'esistenza in loco di un insediamento longobardo.

Una tradizione, dunque, di lunghissima durata e ancora viva a Pumenengo, sia pure solo nella sua valenza religiosa, nei primi anni del XVII secolo.

Essa trova espressione nell'introduzione di un registro manoscritto dal titolo "Libro di san Giorgio", nel quale vennero riportati i conti relativi alla costruzione di una nuova chiesa dedicata al santo e alla sua gestione nei decenni successivi.

A metterla per iscritto fu don Giovan Maria Cassiano, sacerdote originario di Calcio e rettore della parrocchia di Pumenengo dal 1610 al 1621, per giustificare appunto l'iniziativa di edificare un nuovo luogo di culto al santo, in modo da perpetuarne la venerazione, come era desiderio della popolazione. Racconta il suddetto sacerdote:

"Antichissimamente nel territorio di Pumenengo lontano dalla terra (paese ndr) da sessanta o settanta cavezzi o puoco più (1 cavezzo = m. 2,82 ndr) andando in giù verso la Torre dei Pallavicini, in un campo dimandato apunto di S.to Giorgio di pertiche vinti in circa, il qual è del retto-

re, era una chiesetta piccola, la quale io Gio: Maria Cassiano, quando era un figliolo piccolo ho visto sotto il titolo di S.to Georgio et questa chiesetta come dicono era la parrocchiale. Ma forse perché era lontana et piccola fu trasferita la cura in Pumenengo nella chiesa della Conversione di S.to Paolo ove di presente si fa la cura et così la chiesetta di S.to Georgio essendo abbandonata a puoco a puoco è mancata finché all'ultimo affatto è diruta. Tuttavia, la popolazione restava con divozione a S.to Georgio e seguitavano a celebrare la sua festa con desiderio di rifabbricarli un'altra chiesa in qualche luogo ma non adempivano il loro desiderio sì per la povertà et anco per non aver guida a tal impresa”.

La citazione restituisce efficacemente la memoria di una devozione che durava da secoli, come suggerisce in modo espressivo il superlativo assoluto “antichissimamente”, ma ancora sentita dagli abitanti che celebravano la festa del santo, nonostante la chiesa fosse ormai scomparsa.

Essa sorgeva, come viene detto, fuori dall'abitato a circa duecento metri dall'attuale, lungo la strada per Torre Pallavicina, verosimilmente presso l'attuale cimitero ed era ritenuta la chiesa della parrocchia prima della costruzione della nuova dedicata alla Conversione di S. Paolo.

A questo proposito è di un certo interesse il ricordo personale di don Cassiano di averla vista ancora integra da bambino, per poi assistere alla sua graduale rovina.

L'appunto autobiografico suggerisce, infatti, che probabilmente lo spostamento della chiesa parrocchiale dall'antico al nuovo edificio sia avvenuto pochi decenni prima dell'entrata in parrocchia come rettore dello stesso Cassiano, tale comunque da poter entrare, almeno come ricordo, nel vissuto di una persona.

In altre parole, è plausibile pensare che la costruzione di un nuovo edificio ecclesiastico, eretto sullo stesso sito di quello attuale, ma di dimensioni più ridotte e con una nuova intitolazione, sia avvenuta verso la metà del XVI secolo.

A corroborare questa possibilità è una annotazione dello stesso sacerdote in una cronaca dedicata alle iniziative da lui realizzate durante il poco più che decennale suo rettorato, contenuta nello stesso regi-



stro se la si confronta con i verbali delle visite pastorali effettuate entro la seconda metà del XVI secolo. La nota riferisce di un atto notarile risalente al 17 gennaio 1547, attestante la dichiarazione di un “prete Bernardo Barella beneficiato della Chiesa di S.to Georgio”, relativa a un contratto di affitto di terreni con i fratelli Pietro e Cesare Barbò.

Ciò significa che, alla data indicata, la chiesa di San Giorgio era ancora la parrocchiale, il cui beneficio, costituito dai beni affittati ai detti fratelli, era goduto dal detto sacerdote.

A tale documento se ne può aggiungere un altro del 16 maggio 1550, riportato nel “Repertorio Ecclesiastico Lombardini- Bonvicini” conservato nell'archivio diocesano di Cremona, in cui i Barbò, signori del paese, sono designati come “Patroni della chiesa parrocchiale dei Santi Giorgio e Paolo di Pumenengo”. L'accostamento del nome dei due santi fa pensare che il nuovo edificio dedicato alla Conversione di san Paolo fosse già in via di costruzione, ma nello stesso tempo non si voleva rinunciare all'antico patrocinio di san Giorgio.

Se si tiene conto di questi due documenti e li si confronta con la prima visita pastorale del 1576, la prima attestata per Pumenengo nel XVI secolo (Archivio storico diocesano di Cremona – Visita Sfondrati) e le successive, non si può fare a meno di constatare che della chiesa di san Giorgio non vi sia più traccia e venga nominata solo la chiesa dedicata alla Conversione di San Paolo: segno che nei circa trent'anni, tra il 1547 ed il 1576, il nuovo edificio parrocchiale era stato portato a termine. Impresa tutt'altro che impossibile, poiché quello descritto nella stessa visita del 1576 era una struttura di modeste dimensioni con all'interno solo tre altari e che, secondo le indicazioni fornite nella visita pastorale del 1624, misurava 15 metri di lunghezza, 7 metri di larghezza e altrettanti in altezza. (Archivio Storico Diocesano Cremona- Visita Campori).

(continua nel prossimo numero)



30 Novembre

28 Dicembre

25 Gennaio

29 Febbraio

4 Aprile

2 Maggio

PRESSO IL SANTUARIO
DELLA MADONNA DELLA ROTONDA
DALLE 20.45 ALLE 21.45

Il Giorno dell'Ascolto

U.P. CALCIO PUMENENGO SANTA MARIA

L'Ascolto della Parola è l'occasione su cui puntiamo per rivitalizzare la nostra relazione con il Signore e per prepararci alla messa domenicale.

Questo appuntamento si veste di alcune novità:

- A)** comunitariamente lo celebreremo l'ultimo giovedì di ogni mese, sempre al Santuario della Rotonda.
- B)** negli altri giovedì del mese ti invitiamo a prepararti personalmente.

Il materiale utile per celebrare personalmente questo momento è reperibile su un apposito canale whatsapp. Iscriverti al canale è semplicissimo: scrivi un messaggio whatsapp ad uno di questi numeri e riceverai il link di accesso e le istruzioni

- Fabrizia: 333 213 6377 • Mauro: 339 261 9050
- Don Michele: 347 450 6064

spesa completamente coperta dal contributo iniziale di Angelerio Barbò, dai citati Tonoletti e dalle offerte spontanee dell'intera popolazione, senza contare servizi come *"i carezzi (trasporti ndr) del materiale et opere per niente"*, cioè corrisposti gratuitamente. Benché fornito dei necessari paramenti, di suppellettili e arredi, la chiesa non era però del tutto finita. Al momento dell'inaugurazione il coro risultava coperto a volta, ma *"il corpo della chiesa è levato sin alla posta della volta"* il che vuol dire che la navata non aveva copertura in muratura a volta e quindi è presumibile che il tetto fosse sorretto da un'impalcatura in legno. C'era la campana, ma non il campanile; inoltre, il fondo dell'oratorio non era pavimentato e il coro non sopraelevato rispetto alla navata. Sono tutti particolari che si deducono dal fatto che negli anni successivi al 1615 si procedette a porre rimedio alle suddette lacune.

Infatti, sotto la data del 1° gennaio 1619, tra le spese sostenute, si può leggere:

"Essendosi commesso (affidato ndr) la cura di far fare il volto (volta ndr) della Fabbrica di S.to Georgio al Sig. Paolo Tonoletti, egli ha esibito lista, dalla quale appare che ha speso lire millequattrocento", (Libro di san Giorgio).

Tra gli esborsi dell'ottobre 1620 viene riportato quello relativo ai *"quadrelli per farli il campaniletto di S.to Georgio"*; alla stessa data viene citata la spesa per aver *"fatto fare l'astrego di S.to Georgio"* (ibidem), ovvero si era eseguita la pavimentazione dell'oratorio.

Dell'aspetto definitivo di esso viene data una descrizione sufficientemente precisa nella visita pastorale del 1624: era un edificio di 12 metri di lunghezza, 6 metri di larghezza e metri 7,5 in altezza. Nella facciata due finestre affiancavano la porta di entrata, sopra la quale vi era *"una finestra triplicata"* cioè una trifora; per quanto riguarda l'interno si osservava che il presbiterio aveva un'ampiezza proporzionata alla navata, sollevato di un gradino. Tra gli arredi si segnalava il quadro con *"la Santissima Vergine, San Giorgio e altri santi"* racchiusa in una cornice di legno dorata.

È degno di nota che don Cassiano nel raccontare la vicenda dell'oratorio, oltre a seguire con scrupolo le varie fasi della costruzione, rivendichi con insistenza il suo diritto esclusivo alla gestione dell'oratorio stesso, sia sotto l'aspetto amministrativo, sia culturale. In uno di questi passaggi egli afferma:

"Inoltre havendo io fabbricato questa chiesa a nome (in qualità ndr) di rettore et a sua ragione come membro della parrocchiale (...) mi ho riservato il maneggio et governo di essa".

Con ciò il sacerdote voleva affermare che riservava a se stesso i pieni poteri sulla nuova chiesa non per orgoglioso autoritarismo; era un gesto pienamente conforme al suo ruolo di parroco responsabile del bene materiale e spirituale della propria comunità.

In altre parole, egli sottolineava in modo chiaro che l'oratorio apparteneva giuridicamente in tutto e per tutto alla parrocchia, libero da ogni interferenza esterna. Poiché era stato costruito per il servizio di tutta la comunità parrocchiale, di conseguenza tutto ciò che veniva fatto in San Giorgio, dalla destinazione delle elemosine alle funzioni religiose, doveva servire a promuovere la vita religiosa dei parrocchiani nel suo insieme, sia dal punto di vista materiale, sia spirituale.

In questa direzione indirizza, per lo meno, la decisione di don Cassiano di coinvolgere nella gestione delle offerte in denaro o in prodotti della terra (che si raccoglievano in San Giorgio) la confraternita del SS. Sacramento istituita a Pumenengo già nella seconda metà del XVI secolo, le cui finanze non dovevano essere floride e per questo meno efficaci nel promuovere la devozione dei fedeli secondo le indicazioni ecclesiastiche.

Infatti, solo un mese dopo l'apertura al culto della chiesa nella riunione della Confraternita del 1° gennaio 1616, il sacerdote concedeva ai confratelli di disporre delle oblazioni raccolte in San Giorgio.

Da parte loro i consociati, oltre al versamento annuale di cinque scudi al rettore, si obbligavano a procurare la cera in occasione della festa di San Giorgio e, più in generale, alla minuta manutenzione dell'edificio. Erano però esentati dal fornire la cera e i paramenti del cappellano investito, come si è visto, dalla famiglia Toninelli per celebrare la messa *"in aurora"*.

Anche in quest'ultima questione, tuttavia, don Cassiano intervenne sempre con lo scopo di subordinare il diritto di nomina della detta famiglia alle esigenze della parrocchia. Riconosciuto ai Tonoletti il loro pieno diritto, nello stesso tempo egli pose la condizione che il sacerdote da loro scelto fosse sottoposto al suo giudizio per verificarne l'idoneità morale ad assumere l'incarico. Infatti, il primo cappellano di San Giorgio fu un tal Simone Pievedizi, un giovane

che *“desiderava chiericarsi ed era povero, al quale io insegnavo per amor di Dio”*.

Il senso della parrocchialità trovò applicazione anche in ambito più strettamente culturale, quello della venerazione dei santi. Per promuoverla presso i fedeli, oltre al santo titolare dell'oratorio (già ben radicata) egli introdusse in parrocchia due nuove figure: san Fermo e san Carlo Borromeo. Alla prevista celebrazione per la festa di san Giorgio, don Cassiano, da subito, aggiunse la messa solenne nel giorno della ricorrenza dei due santi sopracitati.

La scelta di essi non fu casuale.

Per san Fermo occorre semplicemente ricordare che don Cassiano era originario di Calcio, dove già da tempo era diffuso il suo culto ed esisteva un oratorio a lui dedicato.

È anche interessante notare che in una nota della visita pastorale del 1819 viene detto che all'oratorio di san Giorgio: *“si canta messa il giorno di san Fermo a spese del parroco che dopo la messa benedice poi le bestie”*. (Archivio Diocesano Cremona- Visita O. Offredi).

Una consuetudine quella della benedizione del bestiame attestata anche a Calcio nel '700 e molto verosimilmente già praticata anche a Pumenengo prima del XIX secolo, anche se non fu don Cassiano a introdurla.

Se per san Fermo egli attingeva al proprio vissuto personale, con l'istituzione della festa di san Carlo Borromeo dimostrava di essere ben informato su quanto avveniva al di fuori della sua piccola parrocchia e anche del vicariato di Calcio: l'arcivescovo di Milano era stato canonizzato a Roma nel 1610, lo stesso anno in cui aveva assunto la rettoria di Pumenengo.

Come si sarà notato nel racconto fin qui svolto, molto spazio è stato dedicato alla persona di don Cassiano, vero protagonista di tutta la vicenda. Di lui si conosce ben poco: come accennato, era nativo di Calcio; dal 1610 al 1621 rettore di Pumenengo per poi essere eletto parroco di san Michele Vetere a Cremona e nominato nel 1624 dal cardinale Campori (vescovo di Cremona) convisitatore nella visita pastorale al vicariato di Calcio. (Archivio Storico Diocesano, Cremona – Visita Campori).

Tanto interesse per questa figura di sacerdote si giustifica con il fatto che, leggendo in filigrana il suo impegno nella realizzazione del nuovo oratorio, egli abbia avuto come riferimento i decreti riguardanti i doveri del parroco approvati al Concilio di Trento, fat-

ti propri dalle sinodi diocesane e verificati sul campo dai vescovi cremonesi di quel periodo, in occasione delle loro visite pastorali alle parrocchie.

Già la ricordata sua determinazione a farsi guida della popolazione nell'iniziativa di erigere la chiesa, rimanda alle disposizioni del detto concilio, che attribuivano al parroco il ruolo di unico responsabile della conduzione sia materiale che spirituale di una parrocchia che comportava l'obbligo di essere sempre presente tra i fedeli a lui affidati sull'esempio di Cristo-pastore.

La volontà di don Cassiano di costruire non “una piccola cappelletta”, come si è detto all'inizio, ma un edificio che, pur non avendo pretese monumentali e di splendore artistico, doveva ugualmente, in un contesto di povertà, assicurare il massimo di dignità possibile per la celebrazione delle sacre funzioni, ricorda le indicazioni conciliari relative alle condizioni materiali degli edifici ecclesiastici, dal fonte battesimale agli altari al pavimento ecc., cui i vescovi in visita alle parrocchie prestavano molta attenzione fino alla pignoleria.

Anche l'atteggiamento sopra descritto di don Cassiano verso la Confraternita trova riscontro diretto nelle pressanti sollecitazioni dei vescovi che intendevano dare attuazione ai decreti conciliari ai parroci di fondarne nella propria comunità, specialmente quelle del SS. Sacramento e della Madonna del Rosario. In conclusione, e per riassumere: la vicenda dell'Oratorio di San Giorgio, presa nella sua interezza, offre l'esempio di come l'esigenza di una riforma della Chiesa espressa al Concilio di Trento, sia stata recepita, in una piccola parrocchia della diocesi di Cremona qual era Pumenengo (che all'inizio del XVII secolo contava settecento-ottocento abitanti), grazie all'azione di un sacerdote zelante come don Cassiano.

Renato Garatti